

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Il nuovo contratto Così si valorizza la qualità del lavoro»

Tute blu. L'analisi di uno dei protagonisti delle trattative Federico Visentin, vice presidente di Federmeccanica: «Ora l'inquadramento pone al centro le competenze»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

«A proposito del rinnovo del contratto nazionale metalmeccanico si è puntata l'attenzione in particolare sull'aspetto economico, ma gli elementi importanti sono diversi, a partire dalla revisione dell'inquadramento professionale».

La sottolineatura è di Federico Visentin, vice presidente di Federmeccanica, che nota: «In altri momenti, trovarsi ad essere soddisfatti per un contratto accolto con favore dai sindacati sarebbe parso quasi strano, ma non è più così: al tavolo c'erano soggetti che lavorano tutti nella stessa direzione, il miglioramento delle relazioni industriali».

Il confronto

Visentin si dice quindi soddisfatto dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, giunta lo scorso venerdì al termine di quattro giorni di intenso confronto tra parte datoriale e

■ «Sono ribaditi tutti gli istituti contrattuali e alcuni sono rinforzati»

sindacati, a quindici mesi dalla scadenza del Ccnl precedente. «Sono molto soddisfatto del lavoro che è stato fatto – ci ha spiegato ieri -. Con il rinnovo di quattro anni fa abbiamo cambiato il modo di approccio l'argomento, introducendo elementi epocali come il welfare, l'assistenza sanitaria per tutti, il diritto individuale alla formazione. Il rischio, all'inizio di questa negoziazione, era l'aver in qualche modo esaurito il fronte delle novità e che ci si trovasse a discutere solo di cifre. In effetti, in avvio questo atteggiamento l'abbiamo percepito: la richiesta di un aumento del salario pari all'8% ci aveva spiazzato tutti, perché anche prima della pandemia l'economia era in sofferenza».

Questa fase, però, è durata poco: in breve ci si è concentrati su un impianto più complessivo da dare al nuovo testo. «Non abbiamo perso il filo, né noi, né il sindacato. Abbiamo ribadito tutti gli istituti del contratto, riuscendo a rinforzarne alcuni. Abbiamo anche incrementato il contributo al fondo Cometa per i giovani, ma la rivoluzione epocale è quella che ha riguardato gli inquadramenti professionali».

Questi erano ingessati fin dal 1973 e, di conseguenza, trattavano figure professionali che non esistono più, mentre

non ne contemplava altre che sono nate in questi 48 anni.

«Non si può banalizzare questo passaggio limitandosi a evidenziare che è stato tolto il primo livello. È vero ed è significativo, ma è riduttivo. In primo luogo, i manovali generici non esistono più e dunque mantenere il primo livello non aveva senso. Ma bisogna guardare a questo elemento in modo più ampio: abbiamo riorganizzato lo schema ragionando non solo sulle mere competenze, ma estendendo il discorso dal "saper fare" al "come fare"».

Lo strumento

Non solo competenze, dunque, ma risorse umane a 360 gradi, con l'inquadramento che diventa ora uno strumento di lavoro per le imprese, che dovranno a loro volta saper riqualificare il loro organico in una logica dinamica e di revisione continua.

«Che ci siano state schermaglie e tensioni fa parte della trattativa – ha concluso il vicepresidente -, ma non c'è più una contrapposizione di interessi. L'accordo sul fronte economico ci ha permesso di non penalizzare le nostre imprese, alle prese con un momento difficile. Ma guardando in prospettiva siamo fiduciosi, perché arriverà il Recovery Fund e ci ridarà fiato».



Nelle fabbriche a breve le assemblee per presentare il contratto



Federico Visentin



Maurizio Oreggia, Fiom-Cgil

I sindacati preparano le assemblee Poi ci sarà il voto dei lavoratori

■ A una manciata di giorni dalla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, i sindacati si stanno organizzando per entrare nelle fabbriche e illustrare ai lavoratori – i diretti interessati – i contenuti dell'intesa che è stata raggiunta.

Il Ccnl riguarda circa 1,6 milioni di tute blu, oltre ventimila delle quali in provincia di Lecco: saranno loro a doversi esprimere in proposito, votando a favore o contro l'impianto concordato dalle organizzazioni

sindacali con Federmeccanica e Assisat.

Fim, Fiom e Uilm stanno aspettando il materiale necessario per aprire la campagna di assemblee negli stabilimenti. «A breve avremo chiaro il percorso di consultazione – ha evidenziato il segretario generale della Fiom Lecco, Maurizio Oreggia -. Ci serve tutta la documentazione del caso e la definizione di regole condivise, che indichino le modalità con cui le persone andranno consultate e con cui poi dai territori far pervenire i risultati prima al regio-

nale e poi al nazionale. La campagna di assemblee dovrà portare al massimo coinvolgimento possibile, per permettere ai lavoratori di disporre di tutte le informazioni necessarie a votare in modo consapevole. Sotto questo aspetto – ha aggiunto – sarà importante che l'associazione datoriale agevoli il nostro ingresso nelle aziende, perché questo è possibile in sicurezza anche in questo particolare e delicato momento».

L'avvio delle consultazioni potrebbe avvenire nel giro di 10/15 giorni. **C. Doz.**

La mancanza di tecnici In difficoltà la siderurgia

L'incontro

Nel convegno di Siderweb le nuove tecnologie e l'importanza delle risorse umane

■ Un focus sulle risorse umane, sulle difficoltà di reperimento di figure tecniche e sulle contromisure da mettere in atto.

A questi temi è stato dedicato l'ultimo webinar di Side-

web, intitolato "Steel Human – Il volto umano dell'acciaio".

Nel comparto italiano della metallurgia e della siderurgia le professioni con il più alto tasso di difficoltà di reperimento sono tecnici programmatori, tecnici esperti in applicazioni, ingegneri industriali e gestionali.

E con questa informazione, messa a disposizione da Randstad Research su dati di Unioncamere Excelsior 2019, che si è accesa la discussione sull'argo-

mento nell'ambito dell'evento online organizzato dalla community dell'acciaio.

Nella classifica delle 10 professioni con maggior numero di assunzioni pianificate nel 2019 giudicate di difficile reperimento, ai primi posti figurano attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate; operai di macchine utensili automatiche e semiautomatiche; montatori di carpenteria metallica.

«Oggi il capitale umano viaggia



Stefano Ferrari, Siderweb

insieme alla tecnologia: mansioni sempre più tecnologiche richiedono anche competenze trasversali – ha spiegato Daniele Fano, coordinatore del comitato scientifico di Randstad Research -. Per essere competenti a tutto campo c'è bisogno di qualificazione e riqualificazione. Occorre inoltre rendere il settore più attrattivo agli occhi dei giovani tecnici e laureati che si affacciano al mondo del lavoro, nonché stimolare un ampliamento dell'offerta formativa, dai percorsi dell'obbligo a quelli post-secondari, fino alla formazione continua».

È proprio nella sotto-qualificazione dal punto di vista tecnico-scientifico che, secondo

un'indagine di Randstad Research che ha interpellato un migliaio di aziende manifatturiere, vanno in primo luogo individuate le cause del disallineamento tra domanda e offerta di competenze (57,8%). Al secondo posto le scarse capacità di aggiornarsi e di tenersi al passo con i cambiamenti tecnologici e formativi (31,1%).

Altra "colpevole" sarebbe la carenza di competenze trasversali, le cosiddette soft skill: limitate attitudini relazionali, alla negoziazione, alla risoluzione di situazioni difficili; scarse capacità di ascolto e di percezione degli obiettivi; difficoltà a valutare prontamente costi e benefici di determinate azioni. **C. Doz.**

«Incentivi ai contratti di solidarietà Revisione delle tutele dei lavoratori»

Occupazione. Diego Riva, segretario della Cgil, indica gli interventi per far fronte alla crisi «È necessaria una riforma del sistema pensionistico che dia garanzie anche ai giovani»

LECCO

«Il patronato è stato un riferimento per le persone che anche nel 2020 hanno avuto bisogno di un supporto. La pandemia ci ha obbligati a fare cose in più rispetto a prima, ma siamo riusciti ad aiutare i cittadini garantendo la sicurezza loro e dei nostri operatori. La situazione però sarà complicata, a proposito delle materie gestite dall'Inca: dagli ammortizzatori sociali alle pensioni, ci aspetta un periodo difficile».

L'analisi del lavoro svolto lo scorso anno dal patronato Inca è lo spunto, per il segretario generale della Cgil di Lecco Diego Riva, per guardare ai prossimi mesi, a quello che aspetta il territorio, i lavoratori, i pensionati e le famiglie. Uscendo (si spera) dalla pandemia, si aprirà una serie di partite decisive per il futuro del Paese.

«I temi sul tavolo sono diversi. Penso in particolare agli ammortizzatori sociali, questione che bisogna affrontare subito così come pure la fine del blocco dei licenziamenti, che va prorogato fino alla fine dell'emergenza sanitaria per tutelare le persone. Bisogna tornare a ragionare sui contratti di solidarietà, incentivandoli anche con risorse pubbliche per distribuire al meglio una situazione che, dopo lo sblocco, sarà

potenzialmente esplosiva». Importante, per il segretario, anche porre mano alle politiche attive, introducendo «un obbligo sia per il datore che per il lavoratore a fare la formazione continua e soggettiva necessaria per mantenere competenze al passo con i tempi e non rischiare di venire estromesso dal mercato del lavoro».

Ma anche il tema delle pensioni è delicato. «Parlare solo di Quota 100 è riduttivo: serve una riforma importante della "Fornero", che non ha dato risposte a giovani, donne e precari. Oggi il sistema è rigido: si smette di lavorare a 67 anni o con 43 anni di contributi. Se non si interviene, si arriverà a 70 anni e 45 di contributi. Bisogna mettere in campo azioni concrete, perché le persone non sono in grado al momento di programmare la loro vita. A livello nazionale, insieme a Cisl e Uil, abbiamo presentato dei percorsi di revisione complessiva del sistema pensionistico. Bisogna prevedere un meccanismo di flessibilità dai 62 anni di età e con 41 anni di contributi».

In attesa della formazione del nuovo Governo, il sindacato ha le idee chiare anche su quello che bisogna fare dei fondi concessi dalla Ue. «In prospettiva sarà necessario investire



Gli uffici del patronato Inca di cui è stato presentato il bilancio dell'attività 2020

■ «Per il rilancio produttivo bisogna puntare all'economia sostenibile»

nella giusta direzione, a partire dalle risorse che arriveranno dall'Europa. Nelle prossime settimane bisognerà affrontare la questione relativa al Recovery Fund: la strada da seguire è quella della green economy, con una riconversione complessiva che ci permetta di ri-

spettare l'indicazione di ridurre le emissioni di CO2 del 55% entro il 2030. Serve quindi investire in formazione e processi produttivi, ma anche in università e ricerca, combattendo la burocrazia, ormai fuori controllo».

C. Doz.

Diecimila pratiche sul sostegno al reddito

Il lavoro svolto dagli operatori del patronato Inca Cgil durante il 2020 è stato enorme, nonostante ma anche a causa della pandemia.

Il totale delle pratiche svolte è stato infatti di 27.213 unità: circa tremila in meno rispetto al 2019 (erano 30.896), ma comunque «un ottimo risultato» secondo il direttore Antonio Galli, considerato il fatto che «tantissimi cittadini hanno preferito rimandare alcune pratiche, come ad esempio la verifica della propria situazione contributiva, proprio per paura del Covid».

Questo, di fatto, l'Inca (nelle 17 sedi sparse nel Lecchese) ha costituito a maggior ragione durante l'emergenza sanitaria. «Abbiamo svolto un lavoro importante in seno alla comunità: ad ogni numero, infatti, corrisponde una persona con la sua storia e la sua situazione».

Numeri, dunque: 10.027 pratiche hanno riguardato il sostegno al reddito. Di queste, 3.350 sono state relative alla Naspi, perché «nonostante il blocco dei licenziamenti qualcuno il lavoro l'ha perso»; 5.048 gli assegni familiari e 824 le richieste di accesso a bonus vari.

In 3.242, invece, hanno potuto richiedere il pensionamento (vecchiaia, anzianità, Quota 100, ecc.), mentre i congedi parentali sono stati complessivamente 985 (180 per Covid). Condotte anche 540 pratiche per il reddito di emergenza e 883 in relazione a persone migranti (permesso di soggiorno, ricongiungimento, ecc.). C. Doz.

Il numero delle imprese Si registra un leggero calo

La statistica

Nell'anno della pandemia le aziende iscritte alla Camera di commercio sono diminuite dello 0,4%

In un anno difficile come il 2020, l'economia lariana ha saputo reggere.

I dati della Camera di commercio mostrano che le im-

prese iscritte nei territori delle due province, a fine 2020, sono 73.514: 25.655 a Lecco e 47.859 a Como. La variazione percentuale è negativa in entrambi i territori: meno 0,4% a Lecco e meno 0,2% a Como.

Il dato lariano si attesta a -0,3%, contro il -0,6% regionale e il -0,2% nazionale. La provincia di Lecco evidenzia un calo meno marcato rispetto al-

l'anno precedente (il 2019 si era chiuso con una diminuzione dello 0,7%). Nelle due province, lo scorso anno sono nate 3.436 imprese e hanno cessato l'attività 3.678 aziende. Pertanto, il saldo risulta negativo per 242 unità (contro le -78 del 2019).

Nel Lecchese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni, pur restando negativo, migliora da

-182 a -123 aziende. Le iscrizioni sono state 1.168 (-19,4%), a fronte di 1.291 cessazioni (-20,8%).

Il focus settoriale dell'Ufficio studi camerale sui dati del Registro imprese e della banca dati Movimprese evidenzia che, al 31 dicembre, nella circoscrizione lariana operavano 3.268 imprese agricole (il 4,4% del totale), 23.605 manifatturiere (il 32,1%) di cui 12.634 di costruzioni (17,2% del totale), 16.462 del commercio (22,4%) e 30.178 dei servizi (41,1%). A Lecco risulta maggiore la quota di imprese del commercio (23,1% contro il 22% comasco) e dell'industria (32,8% contro

il 31,7%). Nell'area lariana, risulta in crescita il numero delle aziende dei servizi (+0,9%, percentuale analoga al dato italiano e superiore a quello lombardo: +0,6%) e delle costruzioni (+0,1%, restano invariate in Lombardia e crescono dello 0,4% in Italia). Viceversa, sono in diminuzione i settori agricoltura, industria e commercio (rispettivamente -1,3%, -1% e -1,1%).

A Lecco evidenziano cali maggiori l'industria e le costruzioni: rispettivamente -1,2% (contro il -0,9% comasco) e -0,7%.

Quanto alle forme giuridiche, a fine 2020, il 28,6% delle

imprese lariane si configurava come società di capitale; il 20,7% come società di persone; il 48,3% come impresa individuale; il 2,4% come "altra forma". Solo le società di capitale risultano in crescita (+1,5%), mentre diminuiscono soprattutto le società di persone (-2,5%).

Sempre considerando le due province, nel comparto artigiano si registra un calo dello 0,6% (contro il -0,5% lombardo e il -0,4% nazionale); complessivamente si sono registrate 1.275 iscrizioni (-20,6% rispetto al dato del 2019) e 1.422 cessazioni (-19,8%).

Artigiani e legge di bilancio Un incontro sulle novità

Confartigianato

Giovedì 18 l'associazione organizza online un convegno per illustrare i contenuti della manovra

Un incontro online per spiegare agli artigiani del territorio i contenuti della Legge di Bilancio 2021.

A organizzare l'iniziativa, in programma giovedì 18 alle 20.15, è Confartigianato Lecco, che an-

che quest'anno ha deciso di promuovere un momento di approfondimento dedicato agli operatori, cui permettere di cogliere le opportunità introdotte a livello fiscale e sindacale ed evitare di incappare in sanzioni.

«Come ogni anno - ha spiegato il segretario generale Vittorio Tonini - nel mese di febbraio organizziamo incontri aperti al territorio per entrare nel dettaglio delle norme previste dalla legge di Bilancio appena appro-

vata. In collegamento dalla nostra sede di Lecco, Armando Dragoni, responsabile dell'Area fiscale e Barbara Frigerio, responsabile dell'Area consulenza del lavoro, a cui si potranno fare domande via chat. A fare da traccia, i nostri "semafori" che ci aiuteranno a capire quali norme sono vantaggiose per i nostri artigiani e a quali invece bisogna prestare attenzione».

Il presidente Daniele Riva, invece, ha voluto evidenziare



Daniele Riva, presidente

che alcune delle misure «sono di sicuro interesse per gli artigiani e le piccole imprese e sono il risultato dell'azione di rappresentanza e delle battaglie condotte in questi mesi da Confartigianato per sostenere gli imprenditori e consentire loro di superare questa fase di crisi».

Tra gli interventi più significativi in favore delle Pmi, secondo Riva, «spiccano gli incentivi per la ristrutturazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio, le misure per favorire la formazione professionale dei giovani e per potenziare il programma Transizione 4.0».

Si devono sempre al lavoro di Confartigianato «anche la riforma e il potenziamento del Fondo per la prevenzione dell'usura,

che apre a tutti i Confidi la possibilità di erogare credito. Altrettanto importante la proroga della disciplina straordinaria del Fondo centrale di garanzia e la cosiddetta moratoria legale. La battaglia di Confartigianato - prosegue Riva - continua ora sul fronte degli interventi per usare al meglio le risorse del Next Generation Eu, puntando su investimenti in infrastrutture materiali e immateriali di collegamento delle persone, delle merci e delle informazioni, formazione delle competenze e innovazione digitale».

Per partecipare alla serata, bisogna registrarsi (gratuitamente) sul sito www.artigiani.lecco.it nella sezione "Eventi". C. Doz.

«Le offese razziste sono ingiustificabili»

Il caso. Dura presa di posizione del sindaco dopo l'aggressione verbale da parte di un addetto alla sicurezza «Nessuna infrazione può provocare una simile condotta». La giovane straniera: «Non voglio sia licenziato»

STEFANO SCACCABAROZZI

Una ferma condanna di un comportamento giudicato aggressivo nei toni e insopportabile nei contenuti. È questa la presa di posizione dell'amministrazione comunale lecchese dopo che un vigilantes presente su uno dei pullman del trasporto urbano ha umiliato una ragazza di origine straniera con parole che lo stesso sindaco Gattinoni non esita a definire di stampo razzista.

L'uomo ha infatti rivolto alla giovane, 20 anni, studentessa universitaria, frasi come «solo al Paese vostro non fate queste cose. Voi vi comportate male in Italia. La particolarità è che lì vi tagliano le mani quando sbagliate», accompagnate da un tono molto duro e da un atteggiamento aggressivo.

L'episodio

Secondo il vigilantes, presente sul pullman della linea 1 con un collega, la ragazza avrebbe timbrato il biglietto solo dopo essersi accorta dei controllori, mentre la giovane ha invece raccontato che era appena salita alla fermata di corso Bergamo e di aver obliterato subito dopo aver appoggiato la borsa sul sedile.

Una volta tornata al proprio posto, mentre l'autobus era ancora fermo, il controllore ha iniziato a inveire contro di lei. La scena è stata ripresa da un altro passeggero che l'ha poi

diffusa sui social, scatenando la reazione indignata di tantissime persone.

Nel primo dei video postati in rete si vede e si sente l'uomo intimare alla passeggera di scendere dal pullman, con il braccio teso a indicare la porta posteriore del pullman: «Scenda giù ho detto. Scenda, scenda. Si accomodi fuori».

Un secondo filmato, che pare ripartire poco dopo, riprende lo stesso vigilantes discutere ancora con la donna mentre il pullman riprende la corsa in direzione di Lecco: «Cosa c'entra questo? È fare la furba. È fare la furba. Solo al paese vostro non fate queste cose. Solo in Italia le fate. Solo in Italia lo fate». La giovane prova a replicare ma non è possibile capire cosa risponda in quanto la sua voce è coperta da quella dell'uomo. «Voi - aggiunge il vigilantes - vi comportate male in Italia, capito. La particolarità è che lì vi tagliano le mani quando sbagliate». Parole accompagnate dal gesto della mano che batte sull'avambraccio come a mimare proprio il taglio. E ancora:

Il video ripreso da un altro passeggero rimbalza sui social network

«Qua ve ne approfittate. Qua ve ne approfittate. Avete trovato l'America qui in Italia. Avete trovato l'America in Italia».

Le reazioni

Netta la presa di posizione del sindaco e dell'intera giunta: «L'Amministrazione comunale esprime solidarietà alla ragazza vittima dell'inqualificabile episodio di offese di stampo razzista». Il sindaco **Mauro Gattinoni**, a nome della comunità tutta, ha voluto esprimere direttamente alla ragazza, nel corso di una telefonata privata, la sua vicinanza e la ferma condanna di un comportamento giudicato aggressivo nei toni e insopportabile nei contenuti. «Nessuna infrazione può giustificare una simile condotta da parte di chi è assunto dal servizio pubblico per garantire rispetto e sicurezza. Come reso noto anche dall'azienda stessa, Linee Lecco ha richiesto ulteriori approfondimenti e verifiche sulle dinamiche dei fatti al fine d'intraprendere i provvedimenti necessari».

Da quel che è stato possibile apprendere la giovane coinvolta in questo episodio è rimasta molto turbata sia da quanto accaduto, sia dal clamore mediatico che ne è seguito. E pur segnalando che non è la prima volta che lei e altri subiscono comportamenti aggressivi dal medesimo vigilantes, ha fatto sapere che non vorrebbe che l'uomo fosse licenziato.



Un fermo immagine al video diffuso sui social network

Linee Lecco sta indagando: il vigilante rischia il posto

Le scuse pubbliche, una ferma condanna e la richiesta di chiarimento alla società che fornisce il servizio dei vigilantes, non escludendo che possano essere presi seri provvedimenti disciplinari.

In merito al comportamento tenuto dai due addetti della Società Cavis di Milano, incaricati del servizio di controllo biglietti e di vigilanza, tenuto nei confronti di una ragazza di 20 anni di origine straniera su un autobus a Maggiano.

Linee Lecco ha diffuso una

nota, firmata dall'amministratore unico **Mauro Frigerio**, in cui viene espressa la propria posizione su quanto accaduto: «Linee Lecco porge le sue scuse ufficiali alla signora coinvolta in questo episodio, scuse che l'azienda intende estendere alla Città di Lecco, all'amministrazione comunale e ai dipendenti di Linee Lecco. L'azienda ritiene non accettabile e non condivisibile il comportamento tenuto dall'addetto della società Cavis nello svolgimento del servizio cui era preposto e ha

convocato i dirigenti della stessa, per i dovuti chiarimenti e provvedimenti necessari».

Linee Lecco potrebbe chiedere alla società Cavis, come primo provvedimento, che il vigilantes protagonista dell'episodio avvenuto lungo la linea 1 nella giornata di martedì, non venga più mandato a lavorare sui pullman urbani lecchesi e poi che vengano presi in considerazione anche altre sanzioni disciplinari.

«Linee Lecco precisa che - si legge ancora nella nota firmata da Frigerio - sono tutto-



Mauro Frigerio, amministratore unico di Linee Lecco

ra in corso ulteriori approfondimenti e verifiche per quanto avvenuto e che si riserverà di considerare tutte le opzioni e azioni a tutela della stessa».

All'azienda, infatti, sarebbero arrivate anche altre segnalazioni in merito a comportamenti aggressivi tenuti in altre circostanze dallo stesso vigilantes. Segnalazioni che sarebbero giunte direttamente sia da altri passeggeri, sia veicolate dalla stessa amministrazione comunale. Ragione per cui, se questi ulteriori episodi troveranno conferma i provvedimenti disciplinari che saranno presi a carico dell'uomo potrebbero arrivare anche al licenziamento.

Investito, morì un mese dopo L'accusa è omicidio stradale

Tribunale

In aula la tragica fine di Renato Pasini, 89 anni, travolto il 30 gennaio 2019 a Germanedo

Era morto dopo un mese di agonia. Ieri mattina, la tragica fine del pensionato **Renato Pasini**, 89 anni, travolto il 30 gennaio 2019 a Germanedo e mancato all'ospedale Manzoni di Lecco, dove si trovava ricove-

rato dalla sera del terribile incidente, il 22 febbraio, è riecheggiata nell'aula penale del Tribunale cittadino.

Davanti al giudice **Nora Lisa Passoni**, i primi testimoni del processo, per l'ipotesi di reato di omicidio stradale, nei confronti di **Stefano De Fabrizio**, 50 anni, difeso dall'avvocato **Monica Alberti**, l'uomo che, quel pomeriggio attorno alle 18.45, a bordo della sua Renault Clio, aveva travolto l'anziano in via Gradisca,

all'incrocio con via Dalmazia, proprio davanti alla piazza del Villaggio di Germanedo, praticamente a poche decine di metri da casa.

Ieri in aula sono sfilati il sottufficiale della Polizia locale di Lecco intervenuta sul posto con un collega, i testimoni oculari della tragedia e il primario emérito di anatomopatologia dell'ospedale Manzoni di Lecco **Paolo Tricomi**, che ha eseguito l'autopsia sul corpo dell'anziano



Via Dalmazia a Germanedo

deceduto. Stando a quanto emerso in aula, Pasini stava attraversando la strada per recarsi al parco pubblico del Villaggio Germanedo quando venne investito dalla Clio: caricato sul cofano, finì sul parabrezza, sfondandolo, per poi finire rovinosamente a terra, dopo un volo di circa 12 metri.

L'agente della Polizia locale ha spiegato come in quel punto non vi fossero attraversamenti pedonali: «Sono stati realizzati dopo quella tragedia, su nostra richiesta». Le prime «zebre» disponibili si trovavano a una novantina di metri «ma per raggiungerle ci si sarebbe dovuti incamminare sulla sede stradale, in quanto non ci sono marciapiedi». Uno dei testimoni, un ra-

gazzo che era appena uscito di casa con l'allora fidanzata per recarsi al ristorante e che ha assistito al terribile impatto, ha spiegato come «i lampioni non erano ancora accesi. Quindi la visibilità era tutt'altro che ottimale».

Nell'incidente l'anziano aveva riportato diversi traumi nonché fratture al bacino e agli arti inferiori.

Ma, a quasi un mese di distanza il suo cuore aveva cessato di battere. Nella sua relazione conclusiva, il medico legale ha stabilito una concatenazione di cause, alla base del decesso dell'anziano: i traumi subiti, l'età avanzata e le patologie pregresse. Si torna in aula il 24 marzo.

A. Cri.

Ora anche a Lecco sono i navigator a rischiare di rimanere senza un lavoro

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

lecco **nline**

Da settembre 2019 assistono i percettori del **reddito di cittadinanza** nella ricerca di un lavoro, ma paradossalmente ora rischiano il loro. Per il prossimo 30 aprile è fissato il termine di erogazione del sussidio, istituito nel gennaio di due anni fa. Ancora oggi non è chiaro che fine farà e con loro i cosiddetti **navigator** "assunti" dall'ANPAL (l'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro, un ente ministeriale) per gestire il collocamento delle persone beneficiarie della misura. Sono 2.680 a livello nazionale, 293 in Lombardia e 12 in provincia di Lecco, di cui nove assegnati ai centri per l'impiego del capoluogo e tre a quello di Merate. Martedì pomeriggio, davanti alla Prefettura di Milano si è tenuta una mobilitazione per il futuro dei navigator lombardi, alla quale hanno preso parte anche le rappresentanze di Nidil-Cgil, Felsa-Cisl e Uil-Temp.



Una foto scattata il giorno della presentazione dei navigator assegnati alla provincia di Lecco.

Al tavolo, terzo da destra, il dr. Panzeri

Chi come i sindacati è convinto che le competenze di questi "tecnici" dell'ambito risorse umane possano e debbano essere riconosciute e valorizzate è il dottor **Roberto Panzeri**, ex dirigente della Direzione organizzativa VI Lavoro e Centri per l'impiego della Provincia di Lecco per la quale oggi opera come volontario dopo essere andato in pensione lo scorso 31 ottobre.

"Il problema di fondo è che la misura del reddito di cittadinanza è stata utile per contrastare la povertà, per ottemperare al suo principale scopo in pratica, ma per come è stato strutturato difficilmente si inquadra in un meccanismo di ricerca di un posto di

lavoro" è stato il commento di Panzeri. "Molti dei beneficiari non sono nemmeno tenuti a trovarne uno, vuoi perchè hanno problemi di salute, di carattere sociale o altro. Il sussidio, quindi, non si pone esattamente a supporto di una figura indirizzata come quella dei navigator. Queste persone hanno un contratto di collaborazione con ANPAL, un ente ministeriale che ha ben poco a che vedere con i centri per l'impiego e con le Regioni. Intendo dire che per questa loro condizione non è stato possibile integrarli, sfruttare le loro competenze come fossero dei dipendenti. Si sono tutti dimostrati più che disponibili e preparati, tant'è che dal mio punto di vista andrebbero maggiormente coinvolti nel sistema dei centri per l'impiego. Ad ora però non è chiaro cosa avverrà a livello governativo, quale sarà la decisione sul reddito di cittadinanza e se saranno introdotte modifiche ai fini di questa politica attiva". Tra le numerose incertezze, i dati relativi all'efficacia di queste figure – almeno nel caso di Lecco - rappresentano la prova che rinunciare a loro sarebbe svantaggioso. Come confermato da Panzeri, nel Lecchese in circa due anni i 12 navigator hanno trovato un posto di lavoro a circa 700 persone (il 35% dei percettori del reddito di cittadinanza). Di queste, il 60% ha manteunto una stabilità lavorativa.

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco